

Nuove proposte per sganciare il petrolio dal dollaro USA

Rilancio dell'Algeria nel quadro della richiesta di aumento dei prezzi - Dibattito sulle conseguenze per i paesi in via di sviluppo fortemente indebitati

ROMA — Il segretario dell'OPEC, El Oteiba, ha fatto ieri questa sorprendente dichiarazione: l'Arabia Saudita ha aumentato il prezzo del proprio petrolio perché alla conferenza di Caracas (che si apre lunedì) non si discuterà di prezzi. Del tutto opposte le intenzioni espresse dal ministro algerino Belkacem Nabi, in partenza per Caracas: egli rileva che l'opportunità di aumentare i prezzi è riconosciuta da tutti i paesi esportatori. Belkacem aggiunge che occorre quotare il prezzo del petrolio in base ad un gruppo di monete, e non sulla base del solo dollaro USA come ora avviene. Ciò non vuol dire che il dollaro non verrà usato ma che il prezzo del petrolio risentirebbe meno, comunque solo indirettamente, di una eventuale svalutazione del dollaro.

EMERGENZA — La preoccupazione montante è ora quella delle conseguenze sui paesi poveri ed in via di sviluppo. Belkacem ha ricordato, nelle dichiarazioni di

ieri, la proposta algerina di creare una banca mondiale per fare credito ai paesi superindebitati, la cui bilancia andrà ancor più in disavanzo con l'aumento del prezzo del petrolio. Il ministro saudita Yamani, in un discorso tenuto a Bruxelles, ha invitato i paesi industriali a contribuire al finanziamento degli «emergenti». La Banca Interamericana e la Banca Mondiale, per parte loro, stanno creando appositi fondi per finanziamenti destinati allo sviluppo delle fonti d'energia nei paesi in via di sviluppo. L'indebitamento ha però prodotto montagne di interessi da pagare e rate da rimborsare, sotto le quali l'economia di questi paesi sta soffocando.

Proprio mentre si apre a Caracas la conferenza dei «ricchi» esportatori di petrolio, all'Avana si apre una riunione del «Gruppo dei 77», dominata dalla preoccupazione per l'arresto del già modesto ritmo di sviluppo delle proprie economie.

PROFITTI — Le compagnie petrolifere operanti in Italia chiudono il 1979 con cospicui profitti, secondo informazioni raccolte da Adn-Kronos nell'ambiente del ministero dell'Industria. E' per assicurarsi un più cospicuo 1980 che sarebbe stata montata in modo strumentale la campagna terroristica del «buco» petrolifero. Secondo l'agenzia, l'apparato dell'Industria è diviso: alcuni appoggiano la posizione delle compagnie, altri ne denunciano la strumentalità e vorrebbero perseguire le inadempienze. Questa divisione riproduce in miniatura lo scontro in atto negli Stati Uniti dove la crisi del petrolio ha prodotto oro per le compagnie le quali sono riuscite ieri, ancora una volta, a bloccare la legge che mette una imposta straordinaria sui profitti di congiuntura.

INIZIATIVE — Una delegazione della Confederazione aziende municipali ha conferito ieri col comitato tecnico permanente presso il ministero dell'Industria cui ha

presentato il piano per la preparazione della conferenza nazionale degli amministratori locali sull'energia. Al primo posto figura la utilizzazione, mediante adduzione alle abitazioni, delle acque surriscaldate di centrale termoelettrica o industriale. In generale, gli Enti locali non vogliono essere solo distributori ma attivi promotori nel campo delle fonti locali e del risparmio d'energia. A questo scopo occorre predisporre adeguate disponibilità finanziarie.

L'ENI ha annunciato ieri di aver firmato la lettera di intenti per la costruzione di una raffineria da 10 milioni di tonnellate in Libia. Si rafforzano così i rapporti, già considerevolmente estesi, con questo paese. L'ENEL ha annunciato la costituzione di un centro per l'informazione sui problemi dell'energia.

PRESTITI BEI — Il presidente della Banca europea degli Investimenti Le Porz, ieri a Roma, ha annunciato



CHICAGO — Febbrile eccitazione in Borsa, per il record storico raggiunto giovedì dall'oro. Ieri, invece, le quotazioni del metallo giallo, dopo aver segnato una nuova impennata in mattinata, si sono stabilizzate nel pomeriggio a 456,80 dollari

Due mesi difficili per chi usa auto a «GPL»

ROMA — Gli oltre 60 mila proprietari di veicoli a «GPL» (gas petrolio liquefatto) avranno difficoltà a circolare fino alla fine di febbraio dell'anno prossimo.

Un decreto del ministro dell'Industria Bisaglia ha, infatti, drasticamente ridotto le forniture di GPL usato per questo tipo di autotrazione (del 50%) per concentrarne l'impiego nel settore delle bombole a gas per usi civili.

Con ogni probabilità, si tratta di una nuova «disguidata». Come dice, in una nota critica, la federazione degli utenti (FAIB), il provvedimento è inadeguato a risolvere i problemi di approvvigionamento.

E' soprattutto dalla difficoltà di reperire i «vulsti» e di frequentare i negozi di gas per uso domestico nei serbatoi degli automezzi, dice la FAIB, che nascono le difficoltà per il settore.

postali pensioni

Aumentano le rendite INAIL

Vi rivolgo una domanda che riguarda molti altri lavoratori: si dice che ogni tanto tempo vengono rivalutate le rendite per infortunio. Poiché una rivalutazione fu fatta nel 1977, quando ce ne sarà un'altra e quanto ammonteranno le rendite per infortunio?

FILomeno STARNINO Galluccio (Caserta)

Chi cosa ci ha detto l'INADEL

Vi ringrazio della sollecita risposta da voi inviata attraverso «posta pensioni». L'INADEL ha però liquidato solo una parte della buona uscita e, a seguito del vostro interessamento, mi ha inviato la copia di cui vi trasmetto copia.

ANGIOLA CUCCI Pisa

La circolare c'è, bisogna applicarla

Essendo stato assunto dall'ATAC con la qualifica di bigliettaio dal 4 gennaio 1978, ho chiesto al Fondo speciale autotrovanieri dal 1-4-1952, mi sono trovato con un periodo di 15 mesi in meno per la contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria. Per una serie di circostanze ho ommesso di chiedere il riscatto del periodo (4-1-1951/1-4-1952). Il 26-7-1974 inoltrai domanda all'azienda per essere collocato in quiescenza in base alla legge del 24 maggio 1970 n. 336 in favore degli ex combattenti. Il 14-2-1975 con ordine di servizio aziendale fui inserito, per quiescenza, nel penultimo contingente (1-7-1979). Con successivo ordine di servizio mi fu confermata la data del 29-5-1978 venivo degnato da tale contingente poiché al Fondo speciale di previdenza non avevo contribuito per 10 mesi per raggiungere i necessari 28 anni di versamenti contributivi. In data 10-1-1979 l'azienda mi invitava a confermare entro il 10-3-1979 l'accettazione del collocamento in quiescenza che, secondo i miei orientamenti dell'INPS, sarebbe stata stabilita in altra data sempre beneficiando dell'art. 3 della legge n. 336. Senonché la legge n. 29 del 7-2-1978 che ha permesso la riconfigurazione dei periodi assicurativi, essendo intervenuta prima del 10-3-1979 (data entro la quale avrei dovuto confermare l'accettazione della data del mio collocamento a riposo) ha aperto un nuovo spiraglio di luce: per cui il 26-2-1979 ho fatto all'INPS richiesta di riconfigurazione del periodo 4-1-1951/1-4-1952 al Fondo speciale di previdenza autotrovanieri. Il 4-10-1979 l'INPS mi ha comunicato l'accantonamento di tutti i contributi in attesa dell'emanazione delle norme operative della citata legge n. 29. Quanto tempo devo ancora attendere queste «norme operative»?

MANDO CRISTOFARO (Roma)

Manca la risposta del tribunale

La domanda di pensione inoltrata dal compagno Roberto Antonelli che, nel 1977, è stato iscritto in un vecchio ordine di guerra, riportò l'annullamento delle dita della mano sinistra, è rimasta lettera morta.

ORLANDO DE FILIPPIS Lenola (Latina)

Attualmente il ministero del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — è ancora in attesa della risposta del Tribunale minorile di Roma interessato fin dal marzo 1978 e successivamente sollecitato. Il ministero stesso ci ha assicurato che non appena verrà in possesso di tale risposta, sulla scorta delle informazioni già pervenute dal carabinieri in merito alla natura dell'ordine di guerra che ha procurato l'amputazione al compagno Antonelli, istruirà la pratica.

Programmi lenti del centro elettronico

Sono stato collocato in pensione dall'Amministrazione provinciale di Firenze il 1. luglio 1977 e sono anch'io titolare di pensione INPS per vecchiaia. Dalla data del mio collocamento a riposo non mi sono stati più corrisposti i versamenti per conto di mia moglie, ragioni per cui il 9 marzo 1979 ho rimesso alla sede dell'INPS di Firenze domanda di liquidazione degli assegni con la documentazione richiesta. Dopo vari solleciti l'INPS di Firenze mi ha informato che il pagamento dipende da Roma.

RENATO MENGONI Firenze

Ci ha detto che la richiesta degli assegni per la mia moglie, con allegata la relativa documentazione, fu inviata all'INPS di Firenze soltanto il 9 marzo 1979. Ora se Firenze ha inviato la sua richiesta al centro elettronico entro il 15 settembre 1979, riceverai gli assegni fra la fine dell'anno in corso e i primi mesi del 1980. Nel caso contrario, sempre secondo i «lenti programmi» del centro elettronico e se tutto va bene, se ne parlerà alla fine del 1980. Pertanto, è opportuno che tu chiedi alla sede dell'INPS di Firenze la data di invio a Roma della tua pratica in modo da renderti conto di come stanno le cose ed eventualmente riscriverti.

a cura di F. Vieni

Maserati: respinto lo «stile» inglese

Votazione unanime in assemblea contro il voto segreto evocato da De Tomaso. Si chiede un confronto serio sui programmi - Primo obiettivo: il risanamento

Dal nostro inviato

MODENA — «Se il signor De Tomaso aveva pensato di importare dalla Leyland anche cose diverse dai motori, adesso ha tutto il necessario per ricredersi. Alla Maserati di Modena certe operazioni sono destinate al fallimento».

Laura Setti, segretario della FIM modenese, riassume in questo secco giudizio il risultato dell'assemblea che ieri mattina ha radunato per quasi tre ore, nella sala mensa della Maserati, la quasi totalità degli operai, la grande maggioranza dei tecnici, una

parte consistente degli impiegati amministrativi firmatari dell'ormai famosa lettera di richiesta del «voto segreto» sui programmi aziendali pubblicamente esposti.

Tutti i presenti hanno approvato, alzando la mano, un ordine del giorno che dice, in sostanza, tre cose: 1) la direzione della Maserati ha «puntualmente disatteso» i numerosi programmi concordati malgrado la piena disponibilità a collaborare dei lavoratori e del sindacato; 2) se la situazione si è aggravata, la responsabilità è di De Tomaso e della Gepi, che ha

sempre evitato di farsi vedere in un'azienda della quale detiene oltre il 98 per cento del capitale sociale (è stato lo stesso industriale argentino a dichiarare che la sua quota personale è adesso di 50 milioni, vale a dire l'11,25 per cento su un capitale di 4 miliardi); 3) il risanamento della Maserati è possibile senza continuare a mungere denaro della collettività e per questo è necessario arrivare rapidamente ad un incontro chiarificatore con la Gepi e con il ministero dell'Industria.

A segnalare il netto recupero del sindacato non c'è

solo la votazione unanime di questo documento. Già in assemblea si sono sentite pubbliche ritrattazioni delle frasi sulla lettera che l'azienda ha poi così scoperchiato strumentalizzato. A tutto ieri pomeriggio, circa quaranta lavoratori, operai e impiegati, hanno negato valore a quella stessa firma ed hanno sottoscritto un documento di ben diverso, e anzi opposto tenore. Ciò non significa, è chiaro, che i problemi concreti di questa azienda, fallita nel '70, ripescata prima dalla Citroen e poi dal bin-

mio De Tomaso - Gepi, siano stati risolti.

Il sindacato Bulgarelli, che nella serata di ieri ha incontrato consiglio di fabbrica e sindacato insieme al presidente della Provincia Nuara e al presidente della Camera di commercio Mengozzi, per far strada al nuovo contatto con Gepi e governo, ci fa notare che il problema del risanamento e del rilancio è ancora lì, tutto intero.

«Esprimono anzi il mio disappunto — aggiunge Bulgarelli — perché le tumultuose vicende di questi giorni possono allontanare il confronto sui problemi reali, rendere più difficile la situazione. Eppure, l'incontro di domenica 2 dicembre in Comune, presente lo stesso De Tomaso, sembrava avere impostato seriamente il discorso e aveva intanto dimostrato che il problema del lavoro straordinario, su cui tanto ha

insistito l'azienda, non è affatto insormontabile».

Al sindacato, davanti ai cancelli, ci è stata fornita una cospicua documentazione sulla disponibilità dei lavoratori a confrontarsi ancora per la voce straordinaria. D'altra parte un accordo specifico sperimentato per quattro mesi, dal marzo all'aprile 1978, ha dato questo risultato: dopo circa 15 mila ore in più si sono costruite 47 vetture in meno, mentre l'azienda non ha rispettato gli impegni relativi alle nuove assunzioni.

Ciò che, almeno relativamente, sorprende, è il brusco mutamento di atteggiamento, che non può spiegarsi soltanto con l'imprevedibilità del «personaggio» De Tomaso, avvenuto nel giro di poco più di una settimana dopo l'incontro citato dal sindacato, fino alle aperture provocate che hanno fatto particolarmente tesa la giornata

di giovedì. A quell'incontro è seguito un confronto in azienda su un'ipotesi di programma per il 1980 che lavoratori e sindacato hanno però giudicato imprecisa e lacunosa. Non c'era stata rotura, comunque, e l'azienda si era riservata di precisare più avanti certi contenuti.

De Tomaso ha forse ritenuto che fosse giusto il momento di dimostrare quanto va ripetendo ormai da tempo, e cioè che il sindacato «non rappresenta nessuno», caricando questa sua tesi con una argomentazione «politica» in cui ha ripescato a modo suo problemi pur reali come il Mezzogiorno, l'assistenzialismo come sistema di potere (del quale egli stesso ha largamente usufruito), la «governabilità» delle aziende.

Angelo Guzzinati

127 "4 porte".
Il massimo dei vantaggi.

La formula 127 non ha bisogno di presentazioni: ha fatto scuola e continua a fare scuola. Da 6 anni è sempre la macchina più venduta in tutta Europa. Con la versione "4 porte" la scelta è ancora più articolata e sicura. La 127 "4 porte" ha tutti i vantaggi della 127, più i vantaggi di una 4 porte. Le due porte posteriori consentono infatti un comodo accesso accontentando tutti

coloro che per particolari esigenze di trasporto erano prima costretti a rivolgersi a modelli di categoria superiore. L'allestimento interno è quello raffinato della 127 Confort Lusso, il motore è l'infaticabile ed economico 900 cc. Venite a vederla e scoprirete anche voi la grande praticità della 127 "4 porte".

FIAT

Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Le storie di me. ti.

Quando l'operaio faceva l'operaio

I Grandi Maestri di Pensiero hanno scoperto che la classe operaia non esiste più. Che sono finite le ideologie dell'egualitarismo e della solidarietà. Una volta crollati questi castelli nelle nuvole, si scopre la terribile realtà delle differenze individuali, familiari, di categorie, di ceti, che frantumano il concetto di classe, vecchio arnese ormai inutilizzabile. L'operaio e il suo vicino di posto non sono più uguali. Il sindacato ha finito di illudere gli operai e rovinare le imprese.

Di fronte a tale profondità di pensiero, restiamo sempre lì per lì sconcertati. Il saggio suole rimettere in discussione se stesso. E noi, quindi, siamo propensi a pensare che abbiano ragione loro. Poi, però, ci chiediamo come stanno davvero le cose. Gli operai, oggi, sono davvero più divisi di un tempo? C'è un bene o un male? A chi giova?

Noi che vogliamo ancora, tutto sommato, cambiare il mondo, preferiamo sempre pensare dalla filosofia alla prassi. Dalle spericolate cime del pensiero, scendiamo dunque nella esperienza concreta. E ci si consenta, almeno questa volta, di raccontare una storia personale.

Dovete sapere che, quando me. ti. era poco più di un bambino, suo padre faceva l'operaio in una fabbrica meccanica. Allora, il sinda-

cato non c'era; anzi, quei pochi che volevano aderirvi venivano allontanati. Se si ammalava, potevi anche essere licenziato e fu proprio così che il padre di me. ti. si buscò una brutta polmonite che gettò l'intera famiglia nella disperazione. A chi chiedere aiuto? Gli altri compagni di lavoro o non potevano oppure pensavano: «meglio così, almeno farò io i pezzi che prima spettavano a lui, così guadagno di più».

D'altra parte, esclusi due o tre abbastanza intimi, gli operai tra loro non si conoscevano nemmeno. Erano più i momenti di tensione e le liti che non i gesti di amicizia. Una diceva dell'altro: «chi si gioca tutta la paga alle carte o con le donne: chi veniva accusato di essere un ruffiano; chi sospetto di fare cose un po' losche; chi si «licenziava» il caporeparto per avere qual-

che fuoribusta o un lavoretto a casa, o un posto migliore sottraendolo al collega meno «simpatico» o maleabile. Me. ti. sentiva raccontare la sera, a casa, tutte queste cose; e, benché piccolo, rifletteva.

Nonostante non si fosse mai fatto sciopero, non ci fossero stati forti aumenti salariali e il padrone avesse il pieno controllo, quella fabbrica fallì. Il padre di me. ti., una mattina, trovò i cancelli sbarrati. Si decise di occupare lo stabilimento. Ma, dopo una settimana, gli operai gli non ce lo facevano più. Cominciarono gli scontri, le minacce, le fughe, la corsa a trovare un altro posto. Quando chiesero aiuto al sindacato, erano ormai rimasti in pochi. L'azienda restò chiusa. Qualcuno (aveva una raccomandazione) fu assunto nella azienda; altri, grazie al parroco, in una grande fabbrica. Il padre di me. ti. restò per mesi disoccupato. «Se fossimo stati più uniti... Se ognuno non avesse pensato a se stesso... Se avessimo avuto un sindacato...», ripeteva, sempre, mangiando quel poco che si riusciva a mettere insieme. E a me. ti., ogni volta, venivano le lacrime agli occhi.

Così stavano le cose quando gli operai erano come i Grandi Maestri del Pensiero oggi li costruirebbero.

Il «socio arabo» fa colpo in Borsa

MILANO — Il rincaro del denaro è arrivato anche in Borsa. Ieri col reportage di un nuovo ciclo di dicembre e con esso l'anno borsistico 1979, il denaro concesso dalle banche agli speculatori di borsa, per prorogare i propri impegni frustrati dai continui ribassi (le Fiat sono scese venerdì a 1800 lire, perdendo il 4 per cento), è risultato aumentato del 250 per cento. I tassi per i rapporti praticati dalle banche di interesse nazionale salgono così dal 14,50 al 17 per cento. Altri istituti hanno praticato tassi superiori.

Eppure la speculazione non demorde. In una situazione di continuo aggravamento, dal terrorismo al petrolio, capita di vedere improvvisi fuochi di artifico sul solito titolo, quello Montedison che, ad esempio, nella giornata di giovedì è balzato da 155 a 171 lire, grazie a compere massicce di vario tipo, rial-

ziste e ribassiste (acquisti di ricopertura). E ciò sull'onda delle «notte» circa l'arrivo di un nuovo socio non si sa se arabo o americano, dopo il saudita Gaith Pharaon, e di una forte ipotetica «ripresata» del gruppo. E' perciò che non solo per il passato ma anche per il presente si addice alla Borsa la definizione di «terra di nessuno»? Ci sembra di sì. Né sembra che ci sia, da parte di taluni operatori, una grande volontà di trasformarla in qualcosa di meno caotico di un campo corsario. Lo si è visto l'altro ieri in un convegno di borsa sulla revisione e certificazione del bilancio. Sembra a qualcuno che la certificazione obbligatoria dei bilanci societari introdurrà nuovi pesanti oneri per le aziende, mentre tutto doveva o dovrebbe svolgersi all'insegna della «volontarietà». E poi quale vantaggio verrà dalla certificazione? Quale minore azioni-

sta riuscirà mai a «leggere» un bilancio anche quando esso venga certificato?

Perplesità, riserve, ostilità appena velate sono emerse al convegno. Il commissario della CONSOB, presente alla riunione, Renato Squillante, che ha svolto un'ampia relazione sulla legge 136 del marzo 1978 che introduce l'obbligo della certificazione, a cominciare dai bilanci delle società quotate in Borsa, ha dovuto spendere gran parte del suo tempo (e tornare poi in sede di replica) per dimostrare la legittimità costituzionale della normativa, che era indicata dalla legge 216 del giugno '74, istitutiva della Consob.

La normativa del resto è in non lieve ritardo. Dall'approvazione della legge, avvenuta 5 anni fa, solo adesso — dopo l'approvazione del regolamento di funzionalità e di spesa della Consob — pare stia muovendo passi concreti verso la sua attuazione, attraverso la pubblicazione di un albo speciale delle società di revisione che sarà tenuto dalla Consob.

Si attende la decisione del Comune

Collocato in pensione fin dal 22-1-1976, non riesco ancora a vedere la mia pensione. Attualmente il Comune mi corrisponde un acconto mensile. E' normale un ritardo di oltre 3 anni e mezzo? E' possibile sapere almeno a che punto si trova la mia pratica?

NICOLA SACCO Montemiletto (Avellino)

Il ministero del Tesoro — Direzione generale di previdenza — il 18 ottobre scorso ha inviato al comune di Montemiletto e a lei per conoscenza, una lettera in cui precisa che lei è stato collocato a riposo dal 19-2-1976 con i benefici previsti dall'art. 3 della legge del 24 maggio 1970 n. 336. Però, poiché a tale data lei gli riceveva la qualifica di combattente ed era licenziato, pertanto, regolarmente inserito nella formazione dei contingenti in base alla delibera n. 60 del 1. aprile 1975 che

La formula 127 non ha bisogno di presentazioni: ha fatto scuola e continua a fare scuola. Da 6 anni è sempre la macchina più venduta in tutta Europa. Con la versione "4 porte" la scelta è ancora più articolata e sicura. La 127 "4 porte" ha tutti i vantaggi della 127, più i vantaggi di una 4 porte. Le due porte posteriori consentono infatti un comodo accesso accontentando tutti

La formula 127 non ha bisogno di presentazioni: ha fatto scuola e continua a fare scuola. Da 6 anni è sempre la macchina più venduta in tutta Europa. Con la versione "4 porte" la scelta è ancora più articolata e sicura. La 127 "4 porte" ha tutti i vantaggi della 127, più i vantaggi di una 4 porte. Le due porte posteriori consentono infatti un comodo accesso accontentando tutti